



Documento 3

Premessa

Il Comitato Direttivo Nazionale della FLC Cgil ha deciso di avviare una fase di confronto con i propri iscritti e simpatizzanti sui temi relativi agli art. 48 e 49 del CCNL. Lo scopo dell'iniziativa è quello d'illustrare e discutere insieme una ipotesi di lavoro da proporre a Cisl e Uil scuola per definire una proposta contrattuale unitaria in vista del rinnovo del II° biennio economico.

Questo confronto con i nostri iscritti e simpatizzanti si concluderà nel mese di aprile con una grande manifestazione nazionale dei lavoratori ausiliari, tecnici ed amministrativi.

La discussione sui temi contrattuali, contenuti nel documento approvato all'unanimità dall'Organismo dirigente nazionale della FLC Cgil della scuola statale del 16 febbraio 2005, va inserita in un quadro generale, che riguardi l'insieme dei problemi del settore.

Il quadro generale

Infatti, non può sfuggire alla nostra discussione il fatto che sui servizi ATA si sono susseguiti in questi anni una serie di pesanti interventi da parte del Governo.

Anzi, l'esordio del Governo Berlusconi fu contrassegnato (luglio 2001) da un taglio di circa 20.000 posti contro il quale la Cgil si mobilitò con nettezza e senza esitazioni.

La logica della privatizzazione del servizio scolastico pubblico, portata avanti da questo Governo e dal Ministro Moratti, ha fatto i danni maggiori proprio nel settore dei servizi ata.

Il taglio pesantissimo degli organici ha condizionato in peggio il lavoro ata e in molti casi ha compromesso la stessa realizzazione del POF deliberato dalle scuole.

La precarizzazione ha colpito pesantemente il settore con tutto ciò che questo significa sul versante dell'incertezza per i lavoratori e dell'incertezza che si introduce nella prestazione del servizio pubblico; il ricorso massiccio alle esternalizzazioni ha aperto contraddizioni fortissime fra lavoratori; la riduzione delle risorse economiche ha colpito i lavoratori ata due volte: la prima come lavoratori chiamati a contribuire alla realizzazione del POF, la seconda perché un funzionamento dei servizi condizionato dalla riduzione delle risorse è pagato in prima persona da loro; un decentramento organizzativo ed amministrativo che ha spostato solo fatica e carichi di lavoro senza modificare i luoghi nei quali si esercitano le responsabilità.

Il Governo considera il lavoro ata, con una qualche eccezione per quel che riguarda la direzione degli uffici, come un non lavoro che può essere erogato da chiunque tanto è ininfluente ai fini del funzionamento complessivo della scuola. Altri, dentro e fuori dal Governo, invece, lo considerano come il risultato di politiche assistenziali la cui spesa può essere ridotta a favore di ipotetici investimenti nel settore accettando così la logica dei tagli .

Noi riteniamo sbagliate entrambe le considerazioni, le vogliamo battere e per fare questo occorrono un pensiero ed un'azione forti sull'insieme delle questioni che abbia al suo centro l'importanza dei lavori ata come sostegno indispensabile all'autonomia e alla funzionalità del servizio scolastico.

Precariato

Attualmente nella scuola ci sono più di 100.000 unità di personale ATA precario.

Nei prossimi anni il precariato è destinato ad aumentare, anche perchè si sta avvicinando una fase caratterizzata da un massiccio pensionamento del personale per raggiunti limiti di età.

Per i lavoratori precari ata, in questo contesto, non vi è alcuna certezza riguardo al loro futuro. I costi personali pagati da questi sono crescenti e in molti casi insostenibili.

La precarietà del lavoro porta fatalmente alla precarietà del servizio fino a comprometterne l'effettiva erogazione. In una scuola ridotta a un supermarket dell'offerta formativa, il cittadino diventa un consumatore e il lavoro ata un servizio da appaltare.

Le immissioni in ruolo effettuate in questi anni sono state talmente insignificanti da non avere modificato minimamente questo quadro, anzi lo hanno ulteriormente peggiorato per l'evidente contrasto esistente fra immissioni in ruolo fatte con il contagocce e i posti vacanti in costante aumento.

La FLC Cgil su questi aspetti rivendica:

a) un piano di assunzioni (come previsto dalla Legge 143/04) che, a partire dal 1° settembre 2005, immetta in ruolo gli ata su tutti i posti vacanti e disponibili;

b) il completo superamento di tutte le esternalizzazioni;

c) un sistema di diritti contrattuali che tuteli il lavoro precario inteso come condizione fisiologica e non come condizione permanente.

Inoltre la FLC Cgil ritiene necessario che le regole per le assunzioni, attualmente riserva di legge, vengano decise in sede contrattuale con l'Aran in modo da sottrarre questa materia alla discrezionalità del Miur.

Noi consideriamo la precarizzazione del lavoro una scelta fortemente sbagliata.

La nostra azione sindacale ha come obiettivo il superamento di tutte le forme di lavoro precario che oggi sono presenti nella scuola.

Organici

La FLC Cgil considera inadeguati gli attuali organici degli ausiliari, degli assistenti e dei direttori dei servizi che, contrariamente a quanto afferma il Miur, sono insufficienti a garantire la funzionalità del servizio ed il rispetto dei diritti contrattuali.

Pertanto, coerentemente a quanto da tempo rivendicato, confermiamo le seguenti richieste:

- 1) la revisione degli attuali parametri di attribuzione degli organici per riconoscere la diversità dei carichi di lavoro esistenti fra le varie scuole;
- 2) la diffusione in tutte le scuole di figure tecniche di assistenza ai laboratori;
- 3) una ridefinizione degli organici che li renda stabili su base pluriennale e che tenga conto del cambiamento radicale che nella scuola è avvenuto con l'autonomia: il lavoro di attesa o meramente esecutivo non esiste più; tutte le figure professionali sono chiamate a svolgere prestazioni intense e complesse con una assunzione diretta di responsabilità
- 4) una attribuzione di organici che tenga conto della nuova strutturazione delle istituzioni scolastiche: ogni sezione staccata, succursale, ecc., va considerata come una sede autonoma a cui si deve garantire, attraverso il riconoscimento di quote di organico, la possibilità di funzionare per l'intero arco della giornata.

La determinazione di organici adeguati e funzionali alla scuola dell'autonomia deve diventare oggetto di una iniziativa unitaria nazionale che assuma la questione in tutta la sua radicalità.

Non è possibile, infatti, che le contraddizioni fra meno personale e più lavoro si scarichino nella ricerca di soluzioni contrattuali accomodanti a livello di singola istituzione scolastica.

In questo quadro i lavoratori inidonei non possono essere trattati come sta avvenendo ora, ma devono essere sollevati dai compiti di istituto e considerati una risorsa aggiuntiva per l'istituzione scolastica.

Autonomia, decentramento e lavoro Ata

Il Ministero dell'Istruzione ha sempre osteggiato l'autonomia, l'ha gestita per condizionarla e ridurla ad un fatto meramente organizzativo.

La recente relazione della Corte dei Conti è una denuncia impietosa delle storture scientemente introdotte nell'azione di questo Ministero nella gestione delle risorse professionali e finanziarie.

Per sostenere l'autonomia non è stato fatto nulla (si pensi ad esempio alla rigidità di un sistema informativo nato moltissimi anni in funzione di una scuola centralizzata che nel tempo non è stato mai modificato).

Le azioni amministrative si sono complicate al limite del paradosso (vedi: il Piano dei conti allegato al programma annuale e mai modificato nonostante le richieste degli operatori scolastici o le continue richieste di dati fatte alle segreterie per statistiche irrilevanti ai fini dell'erogazione del servizio scolastico).

La formazione in servizio ha avuto un ruolo del tutto secondario ed è sempre stata fatta in maniera frettolosa per impedire che le risorse disponibili andassero in economia e ne fosse procrastinato il loro utilizzo.

Le risorse finanziarie sono state progressivamente tagliate (si pensi alla riduzione drastica dei fondi per il funzionamento o alla questione della Tarsu) tanto da produrre un forte impoverimento dei bilanci delle scuole

Due sono le direttrici su cui la FLC intende muoversi:

- una vertenza unitaria nei confronti del Miur per rivendicare un progetto di riorganizzazione amministrativa a sostegno delle scuole. Tutte le pratiche

amministrative relative alla gestione del personale, escluse quelle legate alla gestione del rapporto di lavoro derivante dal contratto di scuola e di quelle legate alla attività progettuale delle scuole, vanno ricondotte all'affidamento a nuclei territoriali appositamente formati e costituiti (es. le ricostruzioni di carriera, la compilazione delle graduatorie di istituto);

- una proposta di riorganizzazione delle competenze gestionali dei livelli dell'amministrazione centrale e periferica che valorizzi l'esperienza delle reti di scuola con l'obiettivo di costituire una articolazioni territoriale che sia di supporto e di sostegno alla funzione progettuale dell'autonomia scolastica.